

PROF. BIAGIO LONGO

DIRETTORE DELL'ORTO BOTANICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PISA

LE PIANTE PIÙ NOTEVOLI

DEL

R. ORTO BOTANICO

DI PISA



P I S A

Appresso Francesco Mariotti, Stampatore

MDCCCCXXII

ORTO BOTANICO

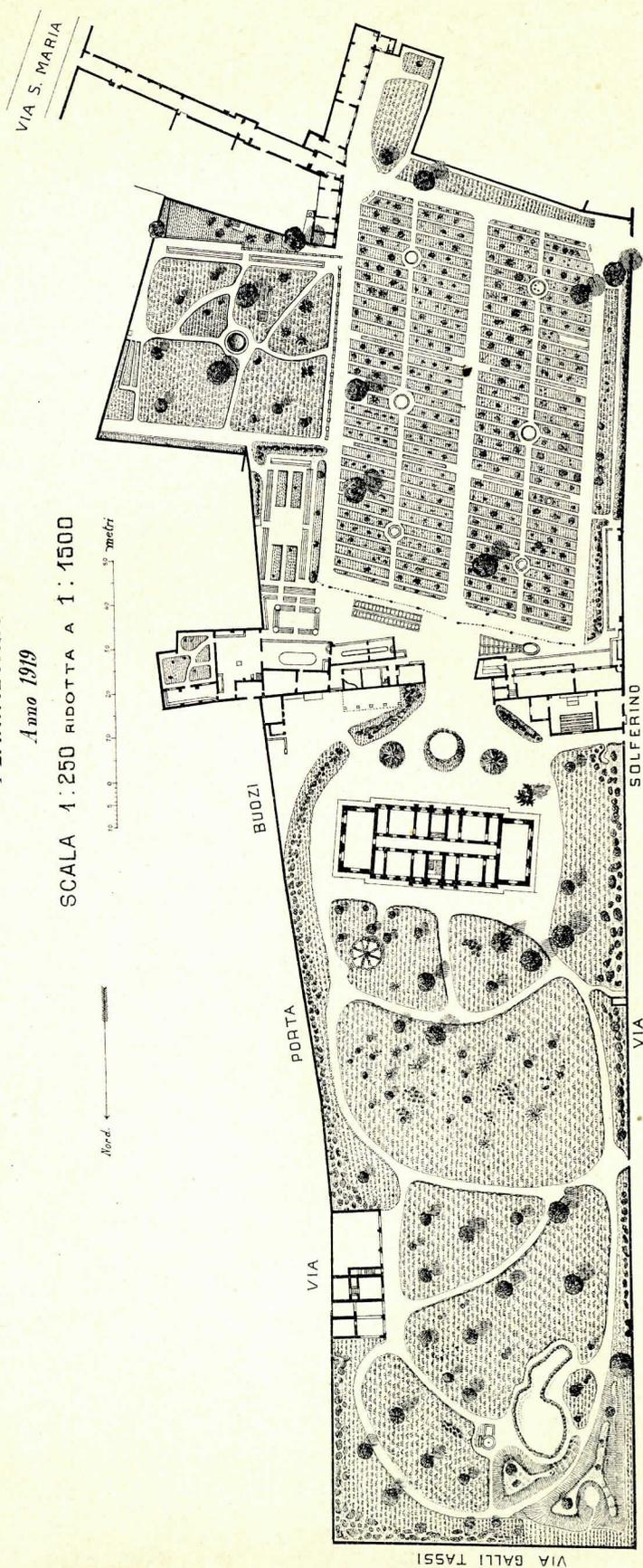
PLANIMETRIA

Anno 1919

SCALA 1:250 RIDOTTA A 1:1500



Nord. ←



Disegnato e eseguito dagli allievi della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri e della Scuola Superiore di Ingegneria di Pisa - Anno 1919

LE PIANTE PIÙ NOTEVOLI
DEL R. ORTO BOTANICO DI PISA

« C' est à cette Italie, à laquelle l'Europe doit presque toutes ses meilleures institutions, qu' elle doit aussi les Jardins de Botanique ».

DE CANDOLLE.



PRIMI Orti Botanici Universitari furono istituiti in Italia, e precisamente a Pisa ed a Padova verso la fine della prima metà del secolo decimosesto. Ma quale di questi due sia stato effettivamente istituito per primo non è ancora stabilito con tutta

sicurezza. Lunga è stata la disputa al riguardo: per Padova esistono i documenti ufficiali della data di fondazione (1545), per Pisa v'ha chi sostiene come data di fondazione il 1544 dando così la priorità all'Orto Botanico Pisano e il Chiar.mo collega Prof. Carlo Fedeli, con documenti, difende strenuamente tale data. Ma poichè non è stato possibile, finora almeno, rintracciare anche per Pisa il documento ufficiale relativo, la questione non può ancora dirsi definitivamente risolta. Del resto, anche se dovesse continuare la nobile gara del primato tra le due città senza venire mai ad una risoluzione definitiva, certo è che è gloria italiana l'istituzione dei primi Orti Botanici Universitari.

Gli Orti non ebbero dapprima l'importanza che essi vennero poi acquistando; essi non furono infatti che *Orti dei Semplici* in sussidio alla *Cattedra dei Semplici*. Ma, col progredire delle cognizioni

sulle piante e con l'assurgere della Botanica a scienza a sè, essi divennero quello che sono oggi-giorno gli Orti Botanici,⁽¹⁾ cioè degli istituti di biologia.

(1) Colgo l'occasione per far rilevare che i primi giardini, a cui forse si potrebbe dare il nome di Orti Botanici, sorsero nell'antico Messico per la civiltà di un popolo — gli Aztechi — distrutto dagli Spagnuoli conquistatori.

Infatti fra le creazioni del Nuovo Mondo, che suscitano l'ammirazione dei suoi conquistatori, figurano i giardini dell'Imperatore Montezuma, dei quali parla con molti particolari Ferdinando Cortez nelle sue lettere a Carlo V. L'Imperatore degli Aztechi aveva stabilito nella capitale il giardino di Tetzcotzinco, del quale tuttavia rimangono vestigia, e dopo di aver raccolto tutte le piante e gli animali che fu possibile acclimatare, dispose che sulle pareti del suo palazzo si tracciassero le pitture degli altri, di modo che si trovassero lì rappresentate la flora e la fauna dell'America. Qualche chilometro al sud della città del Messico e in direzione di Cuernavaca sorgeva il meraviglioso

L'Orto Botanico Pisano non ebbe sede, fin dalla sua fondazione, nel luogo che occupa attualmente. Fu dapprima, dalla sua fondazione (1544?), fino al 1563 nei pressi dell'Arsenale Mediceo; di là fu trasferito in prossimità del soppresso Convento di S. Marta e in tale sede rimase fino al 1595, nel quale anno l'Orto fu stabilito nel luogo in cui, successivamente ingrandito e modificato, lo troviamo tuttora.

Esso misura attualmente 3 ettari circa; si estende in lunghezza da nord a sud; è cinto da muri ed è pianeggiante, salvo qualche piccolo ri-

giardino di Haustepec nel quale si trovavano disposte con metodo e gusto gran numero di piante. Tlacalel, fratello di Montezuma, fondò altri di questi giardini e inviò messi in diversi punti dell'America per raccogliere esemplari. (Dal *Caras y Caretas*, 1920).

lievo artificiale. La sua planimetria (Tav. I) è stata fatta dopo le ulteriori modificazioni da me apportate all'Orto (sistemazione del piazzale e di tutto il piano attorno all'Istituto Botanico che, sprofondatosi in seguito a cedimento del terreno — fatto non infrequente a Pisa, — era ridotto con l'ingresso ad un livello inferiore a quello dell'Orto; costruzione del marciapiede intorno all'Istituto, ecc.).

Mentre sto raccogliendo i materiali per la storia dell'Orto, che, fondato dal famoso Luca Ghini, annovera fra i suoi Direttori nomi illustri, anche il sommo Cesalpino, ho creduto bene, anche per desiderio di amici, di stralciare intanto una parte, quella cioè che riguarda le piante più notevoli viventi⁽¹⁾ all'aria aperta, e offrirla, dirò così, come

(1) Non poche piante interessanti o per l'età e la mole degli esemplari, o per il ricordo degli studiosi insigni che

di guida al pubblico che s'interessa di questo cimelio pisano.

A CHI ENTRA nell'Orto Botanico, o dal cancello di Via Solferino o, dopo aver percorso l'atrio, da Via S. Maria, esso dà subito l'impressione di un bello ed interessante giardino.

Si estende quasi per intero da una parte del

le piantarono, sono successivamente morte nell'Orto, sia per deperimento organico dovuto più che altro all'età, sia anche per azione del libeccio, il vento più impetuoso e più dannoso che soffi a Pisa. Durante la mia Direzione ho assistito a gravi danni causati da questo vento agli alberi: alcuni sono stati stroncati ed altri persino divelti. L'effetto del libeccio si fa risentire anche sull'accrescimento di alcune alte piante dell'Orto: ad es. i due grandi esemplari di *Ginkgo biloba* L. e il *Diospyros virginiana* L. hanno la cima ripiegata nella direzione opposta a quella in cui soffia.

viale che congiunge i due ingressi opposti, dall'altra è soltanto una fascia che ricinge per due lati il Capannone dei Cetacei dell'Istituto di Zoologia. Si ammirano in questa fascia due belle Palme (Tav. II): una *Washingtonia filifera* H. Vendl. (*Pritchardia filifera* Lind.) dell'America settentrionale piantata⁽¹⁾ nel 1877 e misurante m. 2.35 di circonferenza del tronco⁽²⁾; ed una *Jubaea spectabilis* H. B. et K. del Cile Quest'ultima, nonostante che il suo tronco misuri 3 metri di circonferenza e che sia stata piantata ugualmente nel 1877, non

(1) Uso sempre l'espressione « piantata », perchè di un certo numero delle piante dell'Orto ho potuto rintracciare soltanto l'anno in cui furono messe in terra o introdotte, ma non l'anno in cui nacquero. Quindi la loro età è da supporre certamente maggiore.

(2) Quando non è detto altro s'intende sempre che le misure sono state prese ad un metro dal suolo.

ha ancora cominciato a fiorire. Nella stessa fascia è un'altra palma interessante, il *Rhapidophyllum Hystrix* Vendl. et Drude dell'America settentrionale, da me avuto in dono nella primavera del 1920 dal compianto Prof. Antonio Ceci che l'aveva nel suo giardino ma non ricordava quando e da chi l'avesse acquistato.

Dall'altra parte del viale, come ho già detto, comincia la distesa dell'Orto con la *Scuola*,⁽¹⁾ cioè

(1) Io non condivido completamente l'opinione di coloro che sono del tutto contrari ad una distribuzione anche sistematica delle piante vive negli Orti Botanici.

Certo un tale ordinamento offre degli inconvenienti e seri: delle piante affini fra loro, alcune sono terrestri altre acquatiche, alcune sono erbe altre alberi, alcune amano i luoghi solatii altre gli ombrosi, alcune sono scandenti altre no, . . . ; è dunque evidente che riunire queste piante aventi abitudini e bisogni diversi l'una accanto all'altra in un me-

il reparto in cui le piante vive sono distribuite a seconda delle loro affinità. Essa occupa non piccola parte dell'Orto, arrivando fino alle serre.

Tra le piante della *Scuola* ricordo subito per la sua rarità un esemplare staminifero di *Cycas revoluta* Thunb. del Giappone, da me introdotto

desimo luogo, sotto le medesime condizioni di vita, ha come conseguenza inevitabili lacune, inevitabili potature, aspetti non normali delle piante nella *Scuola*.

Ma tale ordinamento rappresenta pure il solo mezzo di mettere sotto gli occhi dello studioso un quadro vivente delle affinità e dei rapporti delle famiglie vegetali, e agli inconvenienti su lamentati si può rimediare col coltivare in altre parti dell'Orto altri esemplari liberamente crescenti ed in condizioni più consone ai loro bisogni.

Del resto non bisogna dimenticare che in un Orto Botanico si debbono riunire il maggior numero possibile di piante viventi e che, qualunque sia la distribuzione che si voglia adottare, sempre gravi difficoltà si presentano alla

nel 1920⁽¹⁾ e collocato presso il bell'esemplare carpellifero preesistente. Lo sto moltiplicando per poterlo eventualmente distribuire ad altri Orti Botanici.

Quando fu costruita la Scuola diversi alberi, ivi esistenti, s'imposero per la loro bellezza o il

risoluzione pratica del problema, anche quando lo spazio limitatissimo non rappresenti una prima grande insormontabile difficoltà. Certo il miglior modo di riparare in gran parte a tali e tante difficoltà è quello di distribuire le piante, quando lo spazio lo consente, e secondo un ordinamento sistematico, e secondo un ordinamento geografico, e secondo uno biologico.

(1) Davanti al monumento a Vittorio Emanuele II qui a Pisa nell'estate del 1919 vidi — con mia grande sorpresa — che due esemplari fioriti di *Cycas revoluta* Thunb. erano staminiferi. Ne chiesi ed ottenni l'anno dopo uno per l'Orto.

loro sviluppo o la loro rarità, e furono perciò rispettati; essi non si trovano quindi al posto che loro competerebbe per la famiglia a cui appartengono. Tra questi sono degni di menzione: un vecchio esemplare di Faggio (*Fagus sylvatica* L.) dei nostri monti, ora in via di deperimento, piantato 124 anni fa, cioè nel 1798, e il cui tronco misura m. 2.78 di circonferenza⁽¹⁾; due belle Magnolie (*Magnolia grandiflora* L.) degli Stati Uniti d'Ame-

(1) L'aver vissuto e prosperato il Faggio per così lungo tempo nell'Orto Botanico Pisano, che si trova quasi si può dire al livello del mare, si deve attribuire più che altro all'umidità dell'ambiente. Del resto anche altri esemplari più giovani, sia della specie tipica sia della varietà rossa (*Fagus sylvatica* L. var. *purpurea* Ait.), prosperano nell'Orto. All'istessa causa attribuirei il grande sviluppo che hanno preso ad es. due *Ginkgo biloba* L. Per la medesima causa, altre piante al contrario vi vegetano male.

rica, una, presso il viale di mezzo, piantata nel 1835 e col tronco misurante m. 1.71 di circonferenza, e l'altra, presso il reparto detto *Orto del Cedro*, piantatavi nel 1802 e col tronco misurante m. 2.16 di circonferenza; un grosso esemplare della nostra Sughera (*Quercus Suber* L.) piantato nel 1809 e avente m. 1.91 di circonferenza del tronco; un gigantesco esemplare staminifero di *Ginkgo biloba* L. della Cina, misurante m. 3.47 di circonferenza del tronco e piantato nel 1811, che gareggia con l'altro esemplare più vecchio che si trova nell'*Orto del Cedro*; un notevole esemplare del nostro *Acer monspessulanum* L. misurante m. 1.75 di circonferenza del tronco e piantato nel 1810; uno sviluppatissimo esemplare (Tav. III) della nostra Palma di San Pier Martire (*Chamaerops humilis* L.) — l'unica Palma vivente allo stato spontaneo nell'Europa meridionale — piantata nel 1825 e alta 6 metri;

un grande esemplare di *Quercus virens* Ait. dell'America settentrionale piantato nel 1829 e il cui tronco misura m. 3.07 di circonferenza; un esemplare molto sviluppato del nostro Carpino (*Carpinus Betulus* L.) piantato un secolo fa, cioè nel 1822, misurante m. 1,89 di circonferenza del tronco, ma che sfortunatamente nel 1917 fu stroncato dal vento all'altezza di 5 metri; un notevole esemplare di *Zelkova crenata* Spach del Caucaso piantato nel 1851 e col tronco misurante m. 2,30 di circonferenza.

Non è da tralasciare un bell'esemplare di Platano (*Platanus orientalis* L.) accanto al cancello d'ingresso di Via Solferino, piantato nel 1808, il cui tronco presenta una circonferenza di m. 3,35.

Scompartimento molto interessante dell'Orto per la magnificenza e la vetustà di alcune piante è quello detto *Orto del Cedro*. In esso si ammi-

rano tre maestosi alberi, piantati nel 1787: una *Ginkgo biloba* L. (Tav. IV) staminifera veramente gigantesca, misurando circa 30 metri di altezza e m. 4,06 di circonferenza del tronco⁽¹⁾; un Cedro del Libano (*Cedrus Libani* Barr.) (Tav. V) avente un tronco di m. 4,16 di circonferenza, e una *Magnolia grandiflora* L. (Tav. VI) di cui la chioma

(1) Credo interessante riportare quanto a riguardo di questo albero scriveva il Tenore, che aveva visitato nel 1824 l'Orto Botanico di Pisa: « Non senza sorpresa tra i più vecchi alberi osservar se ne possono di quelli che vi hanno acquistato mole gigantesca. Tra questi più di tutti si fa ammirare un albero di *Salisburia adianthifolia*, di cui difficilmente potrà trovarsi il compagno in Europa ». (TENORE M., *Viaggio per diverse parti d'Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra e Germania*. Vol. III, 2 ed., Milano 1832, pag. 204). Quindi, anche circa un secolo fa, questa *Ginkgo biloba* L. (*Salisburia adiantifolia* Sm.) era l'albero più gigantesco dell'Orto.

misura 16 metri di diametro e il tronco m. 2.10 di circonferenza. In questo scompartimento si trova anche il decano dell'Orto: una vecchia Quercia di Spagna (*Quercus rotundifolia* Lam.) (Tav. VII) piantata da oltre un secolo e mezzo, cioè nel 1770, e il cui tronco ha una circonferenza di m. 3,70. Sono inoltre in questo scompartimento: un magnifico Albero della canfora (*Cinnamomum Camphora* Nees et Eberm.) (Tav. VIII) della Cina e del Giappone piantato nel 1842 misurante m. 2,52 di circonferenza del tronco; una *Liquidambar orientalis* Mill. dell'Asia Minore, misurante m. 2,34 di circonferenza del tronco; due *Lagerstroemia indica* L. delle regioni calde dell'Asia piantate nel 1839; una *Bumelia lycioides* Gaertn. dell'America settentrionale piantata nel 1823; una *Aesculus parviflora* Walt. dell'America settentrionale, piantata nel 1839; una *Cupressus funebris* Endl. della Cina, pian-

tata nel 1862; una *Sophora japonica* L. var. *pendula* Loud. piantata nel 1828, ora in via di deperimento. Sono da menzionarsi anche due belle liane: la *Wistaria sinensis* DC. (Glicine) della Cina, e la *Pueraria Thunbergiana* Benth. della Cina e del Giappone; e un boschetto di grossi bambù (*Phyllostachys bambusoides* Sieb. et Zucc.) del Giappone, di cui una canna ha raggiunto m. 0.27 di circonferenza.

In un piccolo scompartimento vicino alle serre — separato dall'Orto del Cedro da un siepione di Lauri (*Laurus nobilis* L.) tra i quali ve n'è uno cresciuto ad albero e misurante m. 0.97 di circonferenza del tronco⁽¹⁾ — si ammira un esem-

(1) Ricordo qui incidentalmente che in un giardino attiguo (già Pacini, ora Belloni - Filippi) si trova un Lauro di straordinaria grossezza, come io non ne avevo prima veduti, misurante m. 1.77 di circonferenza del tronco.

plare di Mirto (*Myrtus communis* L. var. *tarentina* L.) (Tav. IX) straordinario per il suo sviluppo, piantato più di un secolo fa, cioè nel 1815. Il suo grosso tronco, all'altezza di mezzo metro, si divide in tre rami, che misurano in circonferenza, all'altezza di un metro dal suolo, rispettivamente metri 1.03, m. 1.07 e m. 0.85.

Nel piazzale davanti all'Istituto Botanico, ai due lati della vasca che ne occupa il centro, sopra due aiuole a forma di tronco di cono — resti del terreno che feci rimuovere per portare il fondo del piazzale al livello attuale — si trovano due *Jubaea spectabilis* H. B. et K. piantate nel 1890, e presso l'ala di ponente dell'Istituto vegeta una *Araucaria brasiliana* A. Rich. del Brasile, staminifera, col tronco misurante m. 1.20 di circonferenza piantata, pare, nel 1872, che per il portamento ele-

gante è una delle piante più belle e caratteristiche dell'Orto (Tav. X).

Nella fascia lungo il muro di cinta di Via Porta Buozi fino al limite di quella parte dell'Orto contraddistinta col nome di *Orto Nuovo*, sono distribuite diverse piante interessanti tra le quali ricordo un' *Erythryna Crista-galli* L. del Brasile, piantata nel 1846 e misurante m. 1,15 di circonferenza del tronco; una *Callitris quadrivalvis* Vent., specie dell' Africa settentrionale, della Spagna meridionale e di Malta, piantata nel 1850 il cui tronco piegato al suolo misura m. 1.06 di circonferenza; un nostrale *Acer Opalus* Mill. piantato nel 1850 col tronco misurante m. 1,38 di circonferenza; una *Sophora japonica* L. della Cina (e del Giappone?) piantata nel 1843 misurante m. 1,82 in circonferenza del tronco; una *Maclura aurantiaca* Nutt. pistillifera dell' America settentrionale, piantata nel

1844, il cui tronco ha una circonferenza di metri 1,57; due esemplari di *Juniperus virginiana* L. dell' America settentrionale, piantati nel 1845, misuranti in circonferenza del tronco rispettivamente m. 1,31 e m. 1,89; un *Diospyros Kaki* L. f. del Giappone e della Cina, piantato nel 1848; una *Aesculus carnea* Willd. piantata nel 1852; un Mandarino (*Citrus deliciosa* Ten.) piantato nel 1845; una *Quercus fastigiata* Lam., piantata nel 1872.

Nella fascia opposta, cioè lungo Via Solferino, ricordo, oltre un bel Leccio (*Quercus Ilex* L.) misurante m. 2,43 di circonferenza del tronco, una *Pterocarya caucasica* C. A. Mey. del Caucaso, piantata nel 1845 e col tronco avente m. 2,93 di circonferenza; una *Pinus Sabiniana* Dougl. della California, piantata nel 1876, col tronco misurante m. 1,88 di circonferenza; una *Taxus baccata* L. var. *fastigiata* Lindl. et Gord. piantata nel 1846;

una *Fraxinus pubescens* Walt. dell' America settentrionale, piantata egualmente nel 1846 e misurante m. 2,69 di circonferenza del tronco; una *Celtis audibertiana* Spach dell' America settentrionale, piantata nel 1844 e il cui tronco misura m. 1,64 di circonferenza; una *Patagonula americana* L. del Brasile e dell' Argentina, piantata nel 1848 e il cui tronco ha m. 1,65 di circonferenza.

Dietro l' Istituto, sempre nella zona denominata *Orto Nuovo*, si trovano parecchie piante interessanti anche per la bellezza degli esemplari. Immediatamente presso l' Istituto, vicino ad un' *Acacia melanoxylon* R. Br. dell' Australia il cui tronco misura m. 1,03 di circonferenza, si trova un bell' esemplare fruttifero di *Cinnamomum Camphora* Nees et Eberm.⁽¹⁾, il cui tronco ha una circonferenza

(1) Da questo Albero della canfora provengono tutti i semi e le piantine che vado distribuendo dal 1916 in poi.

di m. 1,41. Accanto si trova un esemplare di *Pinus Laricio* Poir. var. *Pallasiana* Lamb. del Tauro, piantato nel 1845, misurante m. 1,38 di circonferenza del tronco, e con la chioma caratteristicamente appiattita a causa dell'età. Vi si trovano anche diverse Araucarie, tra cui ricordo: un esemplare carpellifero di *Araucaria brasiliana* A. Rich.⁽¹⁾ piantata nel 1872 e misurante 1 metro di circonferenza del tronco; un esemplare di *Araucaria imbricata* Pav. del Cile, piantata nel 1873, con

(1) Da questa Araucaria provengono i semi e le piantine che ho distribuiti. Ne ottenni in abbondanza in seguito ad impollinazione artificiale praticata nei due anni 1916 e 1917 col polline dell' Araucaria staminifera che si trova, come ho detto, davanti all' Istituto. Alcuni semi, caduti a terra in seguito al disfarsi delle pine, hanno germinato sotto l' istessa pianta madre e le piantine vegetano bene anche nel posto in cui sono nate.

una circonferenza del tronco di m. 0,95 e che ancora non ha cominciato a fiorire; un magnifico esemplare carpellifero di *Araucaria Bidwilli* Hook. dell'Australia, piantata nel 1872 e col tronco misurante m. 1,73 di circonferenza. Ricordo inoltre una bella *Sophora japonica* L. var. *pendula* Loud. piantata nel 1859; un *Cedrus Deodara* Loud. dell'Imalaia, piantato nel 1847 il cui tronco misura m. 2,16 di circonferenza; un *Cedrus atlantica* Man. dell'Atlante, piantato nel 1872 il cui tronco ha m. 1,71 di circonferenza; un *Cupressus Benthami* Endl. del Messico, piantato nel 1872 e col tronco misurante m. 2,66 di circonferenza; un *Taxodium disticum* Rich. dell'America settentrionale, piantato⁽¹⁾ nel 1847 il cui tronco misura m. 1,91 di

(1) Viene molto bene, essendo stato messo nel fondo di un piccolo avvallamento del terreno e favorito anche in particolar modo dalla notevole umidità del sottosuolo.

circonferenza; un *Pinus Pinea* L. (Pino da Pinoli), piantatovi nel 1845 e misurante m. 2,10 di circonferenza del tronco; una *Gleditschia sinensis* Lam. della Cina, piantata nel 1844, misurante m. 2,31 di circonferenza del tronco. Merita anche di essere ricordato un boschetto di *Phyllostachys nigra* Mungo (Bambù nero) della Cina e del Giappone; ed un altro più esteso, che sale sopra una *montagnola*, di *Phyllostachys mitis* A. et C. Riv. della Cina, frammisto al quale si trova un po' di *Phyllostachys bambusoides* Sieb. et Zucc. del Giappone di cui la canna più grossa misura m. 0,28 di circonferenza.

L'estrema parte dell'Orto, che è anche l'ultimo appezzamento acquistato, in parte ho adibito a campo sperimentale così necessario per praticarvi le colture richieste dalle ricerche senza essere costretti a toccare affatto la parte, dirò così, sto-

rica dell'Orto, in parte è occupata da un laghetto ove prospera il *Nelumbium speciosum* Willd. (1) (Loto) delle regioni calde dell'Asia, e il restante è occupato da diverse piante, in maggioranza Conifere (*Pinus Pinea* L. e var. *fragilis* Nouv. Duhamel, *Pinus halepensis* Mill., *Pinus brutia* Ten. (2), ecc.).

(1) Da esso provengono tutte le piante che ho distribuite, come pure le piante che nella primavera del 1917 misi in due fossi a Coltano (avanti i Palazzi) ove, anche a causa del fondo naturale dei fossi stessi, hanno preso uno sviluppo straordinario, essendovisi già estese per una lunghezza di oltre 100 metri.

(2) Da questa pianta provengono tutti i semi e le piantine che ho distribuite dal 1916 in poi.

T A V O L E .

- TAV. II — *Jubaea spectabilis* H. B. et K. a sinistra e
Washingtonia filifera H. Wendl. a. destra.
- » III — *Chamaerops humilis* L.
 - » IV — *Ginkgo biloba* L.
 - » V — *Cedrus Libani* Barr.
 - » VI — *Magnolia grandiflora* L.
 - » VII — *Quercus rotundifolia* Lam.
 - » VIII — *Cinnamomum Camphora* Nees et Eberm.
 - » IX — *Myrtus communis* L. var. *tarentina* L.
 - » X — *Araucaria Brasiliana* A. Rich.



Jubaea spectabilis H. B. et K. a sinistra e *Washingtonia filifera* H. Wendl. a destra.



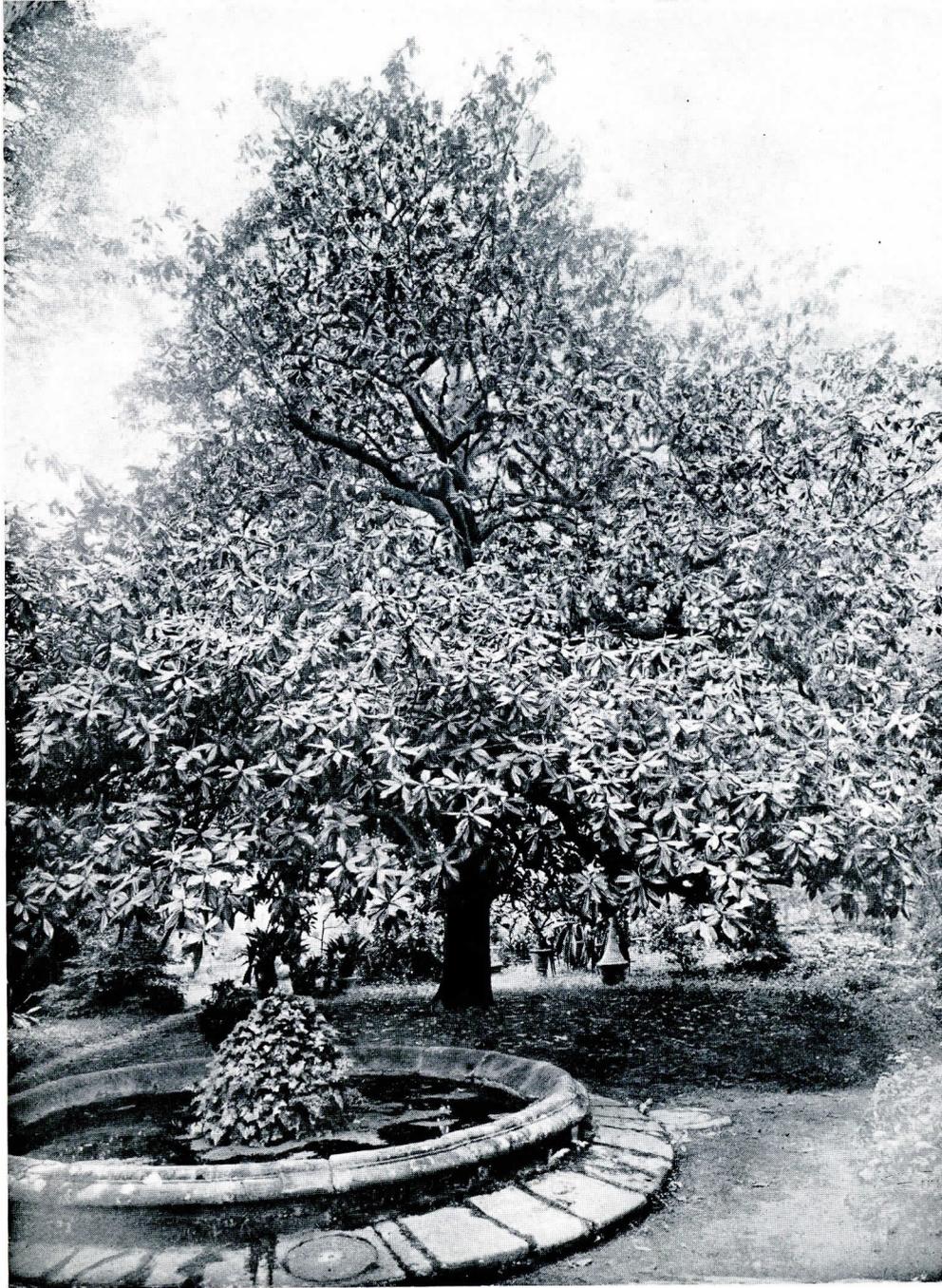
Chamaerops humilis L.



Ginkgo biloba L.



Cedrus Libani Barr.



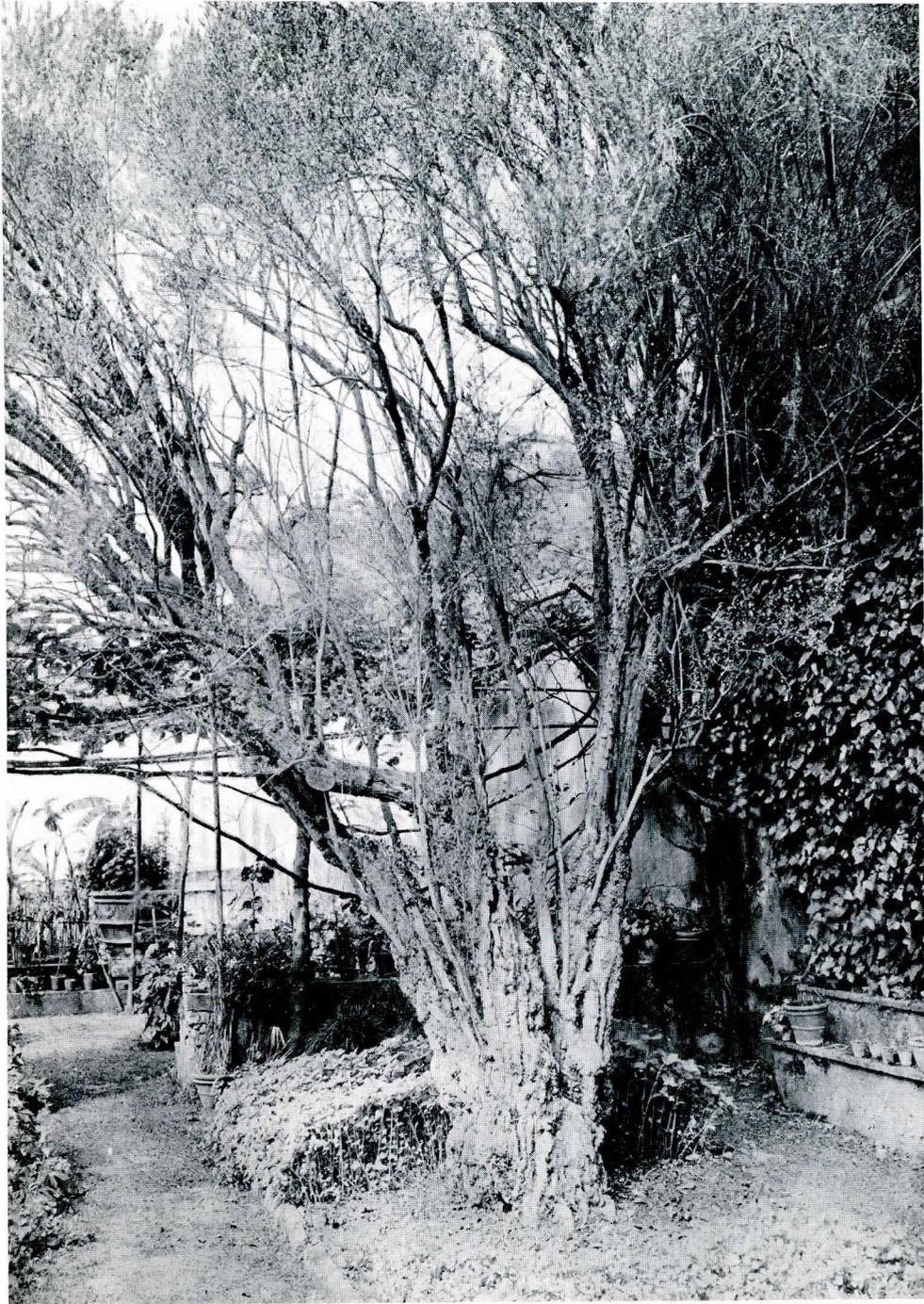
Magnolia grandiflora L.



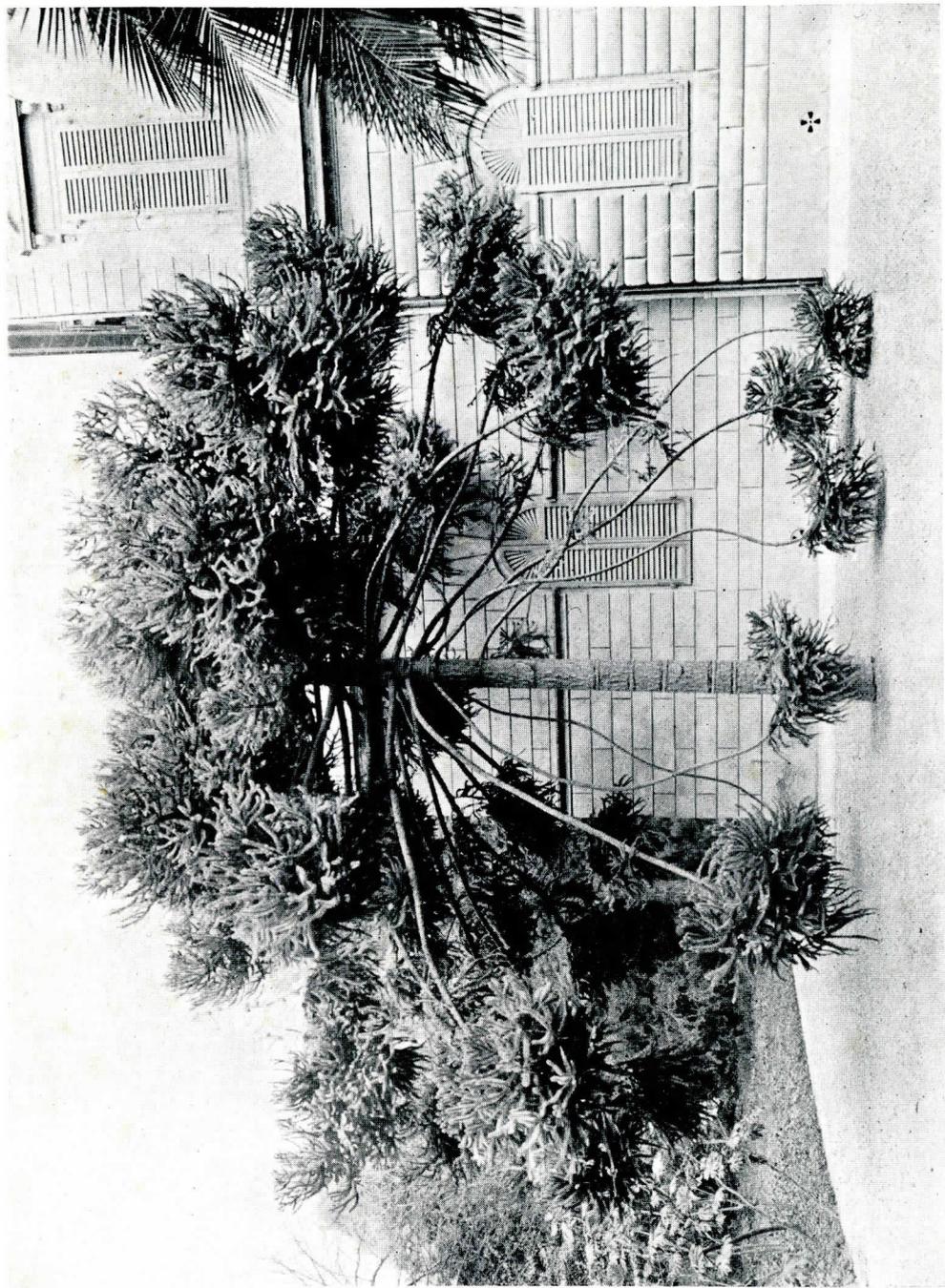
Quercus rotundifolia Lam.



Cinnamomum Camphora Nees et Eberm.



Myrtus communis L. var. *tarentina* L.



Araucaria brasiliana A. Rich.

Stampato in Pisa
nella Officina Arti Grafiche " Folchetto „
coi tipi del Premiato Stabilimento Tipografico
del Cav. Francesco Mariotti
l'anno MDCCCCXXII.